

Moduli didattici per l'insegnamento di lingua e letteratura latina

Daniela Desideri

L'approccio non sempre semplice al Latino da parte degli studenti, talora accentuato dall'idea pregiudiziale delle difficoltà che la materia comporta e che, in taluni casi, ha orientato, per esempio nel Liceo Scientifico, alla scelta dell'indirizzo di Scienze Applicate, proprio perché privo dell'insegnamento del Latino, ha fatto emergere la necessità, condivisa all'interno del dipartimento di Lettere dell'Istituto "Il Pontormo", di avviare una riflessione su una didattica più "inclusiva" della disciplina.

A partire da giugno 2014 si è costituito un gruppo di lavoro che, dopo un incontro che ha visto la partecipazione di alcuni docenti dei due indirizzi di liceo presenti nell'Istituto, Liceo Scientifico e Liceo delle Scienze Umane, sostanzialmente, a seguito di qualche inserimento e uscita, è rimasto di cinque unità, quattro docenti del Liceo Scientifico e un docente del Liceo delle Scienze Umane.

Gli incontri hanno avuto una cadenza mensile, tolto il periodo estivo; i primi due sono stati interlocutori, ciascun docente ha presentato la propria esperienza, le modalità operative, le strategie didattiche, la tipologia di esercizi adottate nel corso degli anni e, di volta in volta, cambiate, destrutturate, ricostruite, adattate ai gruppi classe incontrati, per rendere la materia meno ostica e coinvolgere gli studenti sul piano motivazionale.

La diminuzione delle ore di Latino nel piano di studi ha, in primo luogo, indotto, per quel che riguarda i contenuti, a diluire l'insegnamento della grammatica nell'arco del primo e secondo biennio, in modo da rendere più graduale l'acquisizione della lingua. Si è presa poi in considerazione la didattica breve, in modo da razionalizzare i contenuti della materia, per renderli più efficaci rispetto agli obiettivi didattici, senza attuare alcuna semplificazione banalizzante, ma con l'intento di realizzare una "distillazione" dei principi della grammatica latina.

Le idee condivise sono state quelle di focalizzare l'attenzione sui principi generali dei fenomeni grammaticali, illustrandone il *perché*, senza perdersi nel mare delle eccezioni, e di mirare all'attuazione di un parallelismo continuo con la lingua italiana. Un altro aspetto condiviso è stato di proporre, fin dall'inizio, agli studenti testi autentici, all'interno dei quali e attraverso i quali verificare e potenziare i requisiti metalinguistici che consentono di istituire una gerarchia delle conoscenze che, di volta in volta, vengono apprese.

È ovvio che gli studenti sono guidati in questa operazione, che è utile per stimolare in loro un certo spirito di osservazione e per indirizzarli a "capire", non tanto a "tradurre", oltre che a prendere un immediato contatto con la lingua. La traduzione, infatti, come afferma Ugo Cardinale (*Ripensare l'insegnamento linguistico per la generazione <<sempre connessa>> in Lingue antiche e moderne dai licei alle università, ed. Il Mulino*) prevede competenze molto raffinate a cui non tutti riescono ad arrivare nel breve tempo del percorso scolastico; nell'abilità di traduzione entrano in gioco competenza grammaticale e metalinguistica, competenza strategica e socio-culturale; nell'obiettivo più alto il saper esplorare il testo, stabilire relazioni di senso, comprendere la rete di connessioni del testo, individuarne l'articolazione logica e i nessi coesivi; essa presuppone il documentarsi sul piano socio-culturale, riformulare il testo di partenza, codificare il testo di arrivo, fare delle scelte, stabilire relazioni di interdipendenza tra il testo di partenza e il testo di arrivo. Il percorso da indicare, quindi, deve prevedere abilità graduate di *problem solving* e avere come meta più alta la traduzione. Si ritiene che, se si recupera la capacità di osservazione degli studenti, si rendano

immediatamente più partecipi della materia. In quest'ottica si è giudicato opportuno avviare già nel biennio un primo avvicinamento alla storia letteraria, operando una scelta di autori e testi che consenta di compiere un lavoro interdisciplinare con la storia antica, per la quale si prevede, per la seconda metà dell'anno scolastico della classe prima liceo, l'insegnamento della storia romana. Questa operazione, infatti, può rendere più motivanti sia l'apprendimento della storia romana attraverso un primo contatto, seppur minimo, con le fonti in lingua, sia quello della lingua latina non acquisita in astratto, ma contestualizzata e vista come base e parte integrante di una civiltà e di una cultura in cui riconoscere le proprie radici. In più un testo proposto in modo contestualizzato, magari con domande di approfondimento interdisciplinare, accompagnato da elementi ausiliari tradotti o presenti in forma iconografica, non solo mette in gioco più competenze, ma può rendere ricco di senso il rapporto tra lingua e cultura.

Partendo da queste idee, i docenti del gruppo di lavoro si sono trovati nella condizione di dover, in qualche modo, mettere insieme materiale didattico che potesse rispondere all'articolazione metodologica condivisa, con una scansione di contenuti disciplinari, quadri di civiltà, brani d'autore, esercizi di varia tipologia. Pertanto, a seguito di vari confronti tra grammatiche, testi di storia letteraria, testi di lessico, i docenti si sono dati il compito di reperire una documentazione congrua sull'argomento di volta in volta stabilito, all'interno della quale operare una scelta in occasione dell'incontro mensile del gruppo di lavoro.

Per il momento è stata conclusa la programmazione per il primo anno e la sistemazione del materiale è ancora in via di revisione e correzione. È prevista la continuazione del lavoro per il secondo anno, avviata a partire da giugno 2015. Nell'anno scolastico in corso, 2015/2016, tre docenti del gruppo di lavoro stanno sperimentando nelle loro classi prime quanto prodotto.

A titolo di esemplificazione si allega una unità didattica per la classe prima liceo.

Unità Didattica 2

In Latino come in Italiano ci sono parti variabili e parti invariabili del discorso:

- ✓ **parti variabili** che, attraverso la modificazione della desinenza, informano su modo, tempo, persona (verbi) o genere e numero (aggettivi, sostantivi, pronomi);
- ✓ **parti invariabili**, ovvero avverbi, congiunzioni, interiezioni e preposizioni, che mantengono la propria forma costantemente inalterata.

N.B.: **in Latino** tra le parti variabili del discorso **non è presente l'articolo**.

FUNZIONI DEI CASI

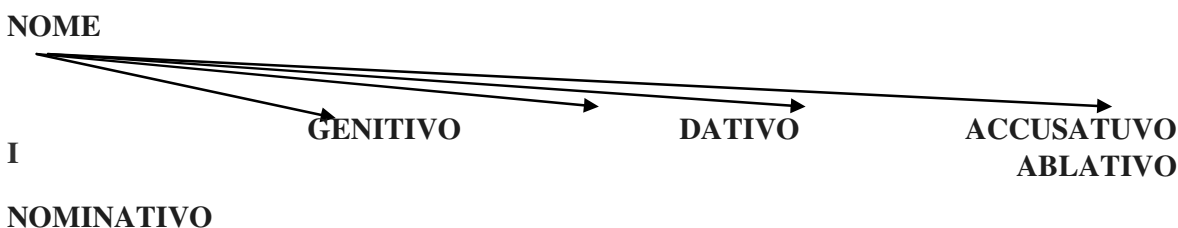
1. IL CASO

Il caso indica in latino, come in altre lingue indoeuropee, la **funzione logico-sintattica** (soggetto, oggetto, complemento) che un sostantivo, un aggettivo o un pronome assumono in una proposizione.

In latino tutte le possibili funzioni logico-sintattiche convergono in **6 casi**, ciascuno dei quali ne raggruppa dunque un certo numero attorno a una **idea fondamentale**.

1.1 Casi retti e casi obliqui

Tradizionalmente si parla di **casi retti** (nominativo e accusativo) e **casi obliqui** (genitivo, dativo, ablativo): questa distinzione rimanda all'immagine concreta con cui i grammatici antichi «visualizzavano» la declinazione del nome, concepita come una progressiva deviazione («declinazione» deriva dal verbo *declinare* che significa propriamente «deviare») da una ideale linea verticale tracciata dalla «caduta» (*casus* dal verbo *cado*) del primo caso, il nominativo.



Il nominativo era dunque il «caso retto», mentre tutti gli altri erano considerati «obliqui». Successivamente fu considerato «retto» anche l'accusativo, perché esprime l'oggetto diretto di un verbo transitivo. Nello schema manca il vocativo poiché, in origine, non era considerato un vero e proprio caso, ma fu inserito nel sistema solo in un secondo momento.

1.2 Le funzioni dei casi

Nello schema seguente appaiono riassunte, per comodità didattica, le varie funzioni sintattiche espresse da ogni caso.

CASI	FUNZIONI
NOMINATIVO	Esprime la sola funzione del nominare; è il caso del soggetto e di tutto quanto a esso si riferisce (attributo, apposizione, predicativo del soggetto, nome del predicato).
GENITIVO	Raggruppa varie funzioni legate all'idea dello specificare o del determinare: di ■ funzione di appartenenza (genitivi di possesso, di specificazione, qualità ecc.); ■ funzione partitiva (genitivo partitivo); ■ ■ funzione di relazione (genitivo con aggettivi); ■ ■ funzione di oggetto con alcuni verbi.

DATIVO	Raggruppa varie funzioni legate all'idea del destinare: di - funzione di termine (dativo di termine); - funzione di attribuzione e interesse (dativo di possesso, etico, vantaggio e svantaggio, d'agente ecc.); - funzione di fine (dativo di fine, doppio dativo); - funzione di oggetto con numerosi verbi.
ACCUSATIVO	Comprende varie funzioni legate all'idea del movimento in senso proprio o figurato: - funzione di oggetto diretto (complemento oggetto, predicativo dell'oggetto); - funzione di relazione (con numerosi verbi e aggettivi); - funzione di estensione nello spazio e nel tempo (accusativi di moto a luogo, di moto per luogo, di tempo continuato).
VOCATIVO	Esprime la sola funzione della vocazione (chiamata); è il caso del complemento di vocazione.
ABLATIVO	È un caso sincretico, nel quale cioè sono confluiti anche due casi scomparsi (lo strumentale e il locativo); raggruppa dunque numerose funzioni legate a tre grandi ambiti: - funzione di origine e allontanamento (ablativi di origine, allontanamento, moto da luogo reale o figurato); - funzione strumentale-sociativa (ablativi di mezzo, causa, modo, compagnia, unione); - funzione locativa sia nello spazio, sia nel tempo (ablativi di stato in luogo reale o figurato, ablativi di tempo determinato).

- ✓ Alcuni casi, come il nominativo e il vocativo, sono «specializzati» a esprimere una sola funzione; altri, invece, come l'ablativo, ne raggruppano diverse e per precisarle con maggiore esattezza utilizzano delle preposizioni: ad esempio l'ablativo che esprime lo stato in luogo è generalmente preceduto dalla preposizione *in*, quello che invece indica il moto da luogo può essere preceduto dalle preposizioni *a/ab*, *e/ex*, *de*.
- ✓ Nella fase più antica della lingua latina esisteva anche un settimo caso, il locativo, che esprimeva la funzione di stato in luogo. Il locativo è poi scomparso, ma ha lasciato numerose tracce.

1.3 Tema, vocale tematica, desinenza e terminazione

- **Tema:** il tema di un nome coincide con la **radice** ovvero l'elemento invariabile comune ad intere famiglie di parole. Esempio: *rosa*: radice **ros**, comune a *rosetum* (roseto), **rosaceus** (fatto di rose), *rosatus* (rosato). Oppure, più spesso, comprende, oltre alla radice, altri elementi portatori di significati particolari. Esempio: *amica* formato dalla radice **am**, comune ad altre parole come *amor*, *amare*, *amicitia* (affetto), *amicus* ecc., e dal suffisso *ic-*.
- **Vocale tematica:** la vocale che generalmente caratterizza la declinazione.
- **Desinenza:** l'elemento finale e variabile del nome e dell'aggettivo che indica il caso, il numero e, spesso, il genere.
- **Terminazione:** la parte variabile della parola costituita dall'unione della vocale tematica con la desinenza ed eventuali altri elementi.

2. Prima declinazione (temi in -a, genitivo -ae)

	Singolare	Plurale
Nominativo	puell- ā	puell-ae
Genitivo	puell-ae	puell-ārum
Dativo	puell-ae	puell-is
Accusativo	puell-am	puell-as
Vocativo	puell-ā	puell-ae
Ablativo	puell-ā	puell-is

Alcuni nomi: *poeta* (il poeta); *rosa* (la rosa); *Musa* (la Musa); *fama* (la fama); *ira* (l'ira); *invidia* (l'invidia); *victoria* (la vittoria); *pirata* (il pirata); *agricola* (l'agricoltore); *Roma* (Roma); *iustitia* (la giustizia); *sapientia* (la sapienza); *divitiae* (la ricchezza); *Athenae* (Atene). **Osservazioni:**

- I nomi della prima decl. sono quasi tutti femminili; vi sono pochi maschili (*poëta*, *nauta*, *agricola*...) e nessun neutro.
- Come si vede, vi sono vari casi con desinenza identica: è il contesto che fa capire la funzione sintattica. Nom. e voc. sing. si distinguono dall'abl. per la quantità della desinenza, che è facilmente individuabile in poesia, ma non in prosa.
- Esempi di nomi che hanno significato diverso al singolare e al plurale:

Singolare	Plurale
<i>copia</i> , abbondanza	<i>copiae</i> , truppe, milizie
<i>littera</i> , lettera dell'alfabeto	<i>litterae</i> , lettera (missiva); letteratura
<i>fortuna</i> , fortuna, sorte	<i>fortunae</i> , patrimonio

Sostantivi ad alta frequenza

LATINO	ITALIANO	LATINO	ITALIANO
anima	soffio, soffio della vita, vita, anima	fama	notizia; fama; reputazione (buona o cattiva)
amicitia	amicizia	familia	servitù, famiglia
aqua	acqua	filia	figlia
ara	ara, altare	fera	fiera, belva
aura	soffio d'aria, brezza, aria	flamma	fiamma
avaritia	avidità, brama	fortuna	sorte; fortuna; sfortuna

clementia	clemenza, umanità, indulgenza	fuga	fuga
dea	dea	gloria	gloria, prestigio
divitiae arum	ricchezze	gratia	favore, riconoscenza, ringraziamento
eloquentia	eloquenza, facondia	iniuria	ingiustizia, offesa, torto
epistula	lettera, epistola	inopia	mancanza, povertà
insidiae – disastro arum	insidia, agguato, tranello	imboscata,	ruina rovina, crollo,
insula	isola, quartiere	saevitia	ferocia, crudeltà, violenza
invidia	invidia, odio	sagitta	freccia
natura	indole, natura, forma	sapientia	sapienza, saggezza
patria	patria	sententia	parere, giudizio, verdetto
pecunia	denaro, somma di denaro	silva	selva, bosco
poena	pena, punizione	tenebrae arum	tenebre
provincia	provincia	turba	schiera, confusione, disordine
puella	ragazza, bambina	umbra	ombra, parvenza
pugna	battaglia	unda	onda

3. Complementi di luogo

📌 **Stato in luogo**, sia reale che figurato: **in + ablativo**

- ✓ *Vulpes appetebat uvam in altā vineā.* = Una volpe desiderava dell'uva in una vigna alta.
- ✓ *Nascimur in lacrimis.* = Nasciamo tra le lacrime.

📌 **Moto a luogo**, sia reale che fig.: **in + accusativo** (ingresso, movimento verso l'interno), **ad + accusativo** (avvicinamento, movimento in direzione di)

- ✓ *Arion in medias desilit undas.* = Arione salta giù in mezzo alle onde.
- ✓ *Caesar copias ad provinciam adduxit.* = Cesare condusse le truppe verso la provincia.
- ✓ *Numerium libenter in amicitiam accēpi.* = Ho accolto volentieri Numerio nella mia amicizia.
- ✓ *Ad amicitiam meam se contulit.* = Egli si è rifugiato nella mia amicizia.

📌 **Moto da luogo** (anche ablativo di allontanamento o separazione), normalmente **preceduto dalle preposizioni a, ab, e, ex, de**; anche **ablativo semplice**, se il termine da cui si indica l'allontanamento è rappresentato da una cosa e non una persona:

- ✓ *Nec a pueris inimici iram abstinēt.* = I nemici non tengono lontano la loro ira neppure dai fanciulli.
- ✓ *Timoleon Dionysium tota Sicilia depellit.* = Timoleonte caccia Dionigi da tutta la Sicilia.

- ✓ *Thrasibūlus Athenas a triginta tyrannis liberat.* = Trasibulo libera Atene dai trenta tiranni.
- ✓ *Timotheus Cyzicum obsidione liberat.* = Timoteo libera Cizico dall'assedio.
- ✓ *Rhenus agrum Helvetium a Germanis dividit.* = Il Reno divide il territorio elvetico dai Germani.
- ✓ *Beluae secernunt pestifera a bonis.* = Le bestie distinguono le cose dannose da quelle buone.
- ✓ *Liber vitio.* = Libero dal vizio.
- ✓ *Liber a tyrannis.* = Libero dai tiranni.

🚦 **Moto per luogo:** indica il luogo (reale o figurato) attraverso il quale si passa; è retto da verbi o sostantivi indicanti passaggio: **per + accusativo**.

- ✓ *Per hortum venit ad nos.* = E' venuto da noi passando per il giardino.
- ✓ *Unum per Sequanos iter relinquebatur.* = Rimaneva un solo passaggio, attraverso il territorio dei Sèquani.

4. Il verbo

Per trovare sul vocabolario di latino un verbo, bisogna cercare la prima persona singolare del presente indicativo attivo. Sul vocabolario poi la prima persona singolare è seguita da una serie di voci, che formano il paradigma del verbo: la seconda persona singolare del presente indicativo attivo, la prima persona singolare del perfetto attivo, il supino e l'infinito presente (*laudo, as, avi, atum, are*).

	Presente sing. 1a	Presente sing. 2a	Perfetto sing. 1a	Supino	Infinito presente
I coniug.	<i>laudo</i>	<i>laudas</i>	<i>laudavi</i>	<i>laudatum</i>	<i>laudare</i>
II coniug.	<i>moneo</i>	<i>mones</i>	<i>monui</i>	<i>monitum</i>	<i>monēre</i>
III coniug.	<i>lego</i>	<i>legis</i>	<i>legi</i>	<i>lectum</i>	<i>legēre</i>
IV coniug.	<i>audio</i>	<i>audis</i>	<i>audivi</i>	<i>auditum</i>	<i>audire</i>
<i>Esse</i>	<i>sum</i>	<i>es</i>	<i>fui</i>		<i>esse</i>

Da queste forme possiamo ricavare i tre temi del verbo, da cui si formano tutti gli altri tempi: quello del presente, del perfetto e tema del supino.

Dall'infinito presente delle quattro coniugazioni si ricava il tema del presente. Dal tema del presente si formano il presente, l'imperfetto e il futuro. Si ottengono aggiungendo al tema verbale le desinenze temporali e personali.

Dal perfetto delle quattro coniugazioni si ottiene il tema del perfetto. Dal tema del perfetto si formano il perfetto, il piuccheperfetto e il futuro anteriore.

Dalla quarta voce del paradigma, il supino, si ricava il tema del supino. Dal tema del supino si formano il participio futuro, il participio perfetto e l'infinito futuro.

Indicativo presente

desinenze personali	I coniug. – āre	II coniug. – ēre	III coniug. – ĕre	IV coniug. – īre	<i>Esse</i>
<i>-o, -m</i>	<i>laud-o</i>	<i>mon-eo</i>	<i>leg-o</i>	<i>aud-io</i>	<i>sum</i>
<i>-s</i>	<i>laud-ās</i>	<i>mon-ēs</i>	<i>leg-īs</i>	<i>aud-īs</i>	<i>es</i>
<i>-t</i>	<i>laud-at</i>	<i>mon-et</i>	<i>leg-it</i>	<i>aud-it</i>	<i>est</i>
<i>-mus</i>	<i>laud-āmus</i>	<i>mon-ēmus</i>	<i>leg-īmus</i>	<i>aud-īmus</i>	<i>sumus</i>
<i>-tis, -te</i>	<i>laud-ātis</i>	<i>mon-ētis</i>	<i>leg-ītis</i>	<i>aud-ītis</i>	<i>estis</i>
<i>-nt</i>	<i>laud-ant</i>	<i>mon-ent</i>	<i>leg-unt</i>	<i>aud-iunt</i>	<i>sunt</i>

NB: Appartengono alla III coniugazione (e non alla IV) anche alcuni verbi che alla prima pers. sing. del pres. ind. escono in **-io** invece che in **-o**: ad es. *facio* (fare), *cipio* (prendere), *fodio* (scavare).

5. Le preposizioni

I casi latini sono solo sei, ma si possono esprimere le molteplici funzioni sintattiche attraverso la loro combinazione con le **preposizioni**, esistenti in latino come in italiano.

Vale la pena sottolineare però le differenze:

1. in latino le preposizioni sono solo **semplici**, in italiano anche **articolate**;
2. in latino esse **accompagnano** solo **nomi** o **sostituenti del nome** (pronomi, aggettivi sostantivati), in italiano invece precedono anche l'**infinito** (**per** avere, **di** fare, **a** pensare....) Cominciamo a familiarizzare con le preposizioni latine più usate, osservandone alcune caratteristiche:
 1. alcune di esse **reggono** (cioè accompagnano) **solo** il caso **accusativo**: *ad, apud, per, ob, propter, inter, contra, ante, post, trans*

2. altre **reggono solo** il caso **ablativo**: *a/ab*, e/ex*, de, cum, sine, prae, pro*
3. altre infine possono reggere **sia l'accusativo che l'ablativo**: *in, sub*
4. con il genitivo e il dativo non si usano preposizioni; il **genitivo** può essere seguito da *causā* o *gratiā* (come nella locuzione *honoris causā*), ma non si tratta di preposizioni, bensì di ablativi singolari di nomi della prima declinazione.

*Le preposizioni *ab, ex* hanno una **consonante mobile per ragioni eufoniche**: detto in termini semplici, se la parola seguente comincia per vocale, si evita lo **iato** usando le forme *ab* o *ex* (*ab amicis, a domino, ex amicis, e domino*)

PREPOSIZIONI CHE REGGONO L'ACCUSATIVO		
Ad	esprime la destinazione, reale o figurata, quindi moto a luogo e fine	✓ <i>Ad urbem appropinquo</i> = Mi avvicino alla città. ✓ <i>Res apta ad hoc</i> = Cosa adatta per questo (scopo).
Ante	può indicare stato in luogo e tempo determinato	✓ <i>Hortus ante domum est</i> = Il giardino è di fronte alla casa. ✓ <i>Ante solis occasum Caesar castra movit</i> = Prima del tramonto Cesare spostò l'accampamento.
Apud	indica lo stato in luogo nelle vicinanze	✓ <i>Apud urbem vivit</i> = Vive nei pressi della città. ✓ <i>Pugna apud Zamam</i> = La battaglia di Zama (cioè combattuta nei pressi di Zama).
Contra esprime	destinazione ostile, una ☐ <i>Contra</i> specie di moto a luogo figurato assalto contro i nemici.	<i>hostes impetum Romani fecerunt</i> = I Romani fecero un
Inter	indica un particolare tipo di stato in luogo	☐ <i>Inter mare montesque urbs est</i> = La città si trova fra il mare e i monti.
Ob/propter	si usano prevalentemente per indicare la causa di un evento	✓ <i>Nobis ob merita sua carus est</i> = Per i suoi meriti egli ci è caro. ✓ <i>Propter adulescentiam haec minus</i>
		<i>videtis</i> = Vedete meno queste cose per la giovane età.
Per	si usa per il moto per luogo, tempo continuato e mezzo animato	✓ <i>Per silvam ad urbem perveniunt</i> = Arrivano alla città attraverso un bosco. ✓ <i>Multas per horas pugnatur</i> = Si combatte per molte ore.

Post	può indicare stato in luogo e tempo determinato	✓ <i>Post pugnam</i> = Dopo la battaglia. ✓ <i>Post murum</i> = Dietro il muro.
Trans	può esprimere stato in luogo e moto a luogo	✓ <i>Trans flumen ire</i> = Andare al di là del fiume. ✓ <i>Trans pontem castra habere</i> = Tenere l'accampamento al di là del ponte.

PREPOSIZIONI CHE REGGONO L'ABLATIVO

A / Ab	può indicare moto da luogo, agente, origine, provenienza, allontanamento	✓ <i>Profecti sunt ab Illo</i> = Partirono da Illo. ✓ <i>Aedui a Caesare in servitutem redacti sunt</i> = Gli Edui furono ridotti in schiavitù da Cesare. ✓ <i>Dicere didicit a discendi magistris</i> = Ha imparato l'arte oratoria dai maestri di oratoria. ✓ <i>A periculis aberant</i> = Si tenevano lontani dai pericoli.
Cum	indica modo e compagnia/unione (in funzione di compagnia, può essere rafforzato da <i>una</i>)	✓ <i>Magno cum periculo</i> = Con grande pericolo. ✓ <i>Cum voluptate moriuntur</i> = Muoiono con piacere. ✓ <i>Victoriae gloriam cum collega communicavit</i> = Spartì con il collega la gloria della vittoria. ✓ <i>Una cum ceteris Dumnorix erat</i> = Dumnorige era insieme a tutti gli altri.
De	si usa per moto da luogo, materia, argomento	✓ <i>De finibus suis exeunt</i> = Si allontanano dal proprio territorio. ✓ <i>De marmore templum</i> = Un tempio di marmo. ✓ <i>De communi malo tecum colloquor</i> = Discuto con te della comune malattia.

E / Ex	esprime moto da luogo, origine, provenienza, partitivo, materia	✓ <i>Ex urbe reges exacti sunt</i> = I re furono scacciati dalla città. ✓ <i>Ex innocentia nascitur dignitas</i> = Dall'innocenza nasce la dignità. ✓ <i>Melior ex ducibus</i> = Il migliore fra i due generali. ✓ <i>Statua ex auro</i> = Una statua d'oro.
Prae	si usa per la causa che impedisce e lo stato in luogo	✓ <i>Prae metu ubi sim nescio</i> = Per la paura non so dove sono. ✓ <i>Prae se armentum agere</i> = Spingere la mandria davanti a sé.
Pro	può indicare vantaggio, stato in luogo, sostituzione	✓ <i>Pro patria pugnare</i> = Combattere per la patria. ✓ <i>Pro moenibus esse</i> = Stare davanti alle mura. ✓ <i>Lucilium pro Horatio legunt</i> = Leggono Lucilio invece di Orazio.
Sine	corrisponde all'italiano senza (il contrario della funzione di unione)	☐ <i>Sine nomine corpus</i> = Un corpo senza nome.

PREPOSIZIONI CHE REGGONO L'ABLATIVO E L'ACCUSATIVO		
In	+ ablativo si usa per stato in luogo e tempo determinato	✓ <i>In foro orationem dicere</i> = pronunciare un discorso nel foro. ✓ <i>In pueritia mea</i> = durante la mia fanciullezza.
	+ accusativo si usa per moto a luogo	☐ <i>In carcerem ducitur</i> = viene portato in carcere.
Sub	+ ablativo esprime stato in luogo e tempo determinato	✓ <i>Sub terra habitare</i> = abitare sotto terra. ✓ <i>Sub luce</i> = sul far del giorno.
	+ accusativo esprime moto a ☐ e tempo determinato mandato	<i>Sub tanta pericula missus est</i> = fu luogo incontro a pericoli così grandi. ☐ <i>Sub vesperum</i> = verso il tramonto.

Appendice

Il genitivo seguito da *causā/gratiā* indica il **fine** (qualcuno parla di **causa finale**, per sottolineare che non è ben chiara la differenza tra le due funzioni)

Sui quaestus causā = per il proprio guadagno.

Rei publicae causā = nell'interesse dello stato.

Exempli gratiā = a titolo d'esempio.

L'avverbio *quam*, seguito dallo stesso caso del primo termine, esprime il paragone

Bonum est confidere in Domino quam in homine = E' bene aver fiducia in Dio piuttosto che nell'uomo

Esercizi

1- Completare la tabella

Nome	Casi	Traduzioni
<i>fama</i>	Nom./voc./abl. sing.	la fama, o fama, con la fama
<i>victoriam</i>		
<i>concordiae</i>		
<i>miseriā</i>		
<i>vitā</i>		
<i>contumeliarum</i>		
<i>curis</i>		
<i>nautas</i>		
<i>piratae</i>		
<i>experientiā</i>		
<i>invidiae</i>		
<i>insaniam</i>		
<i>irā</i>		
<i>curarum</i>		
<i>contumeliis</i>		
<i>victorias</i>		
<i>Romae</i>		

2- Declinare per intero i sostantivi della tabella precedente

3- Coniugare i verbi:

doceo, -es (insegnare); *habeo, -es* (avere); *voco, -as* (chiamare); *do, -as* (dare); *mitto, -is* (mandare); *munio, -is* (fortificare); *scribo, -is* (scrivere); *ap̄erio, -is* (aprire); *moneo, -es*.

4- Analizzare e tradurre le seguenti forme verbali

ornas, docemus, dicimus, sciunt, scribis, pugnatis, venit, terremus, erratis, legit, monent, praebeētis

5- Tradurre in latino:

voi insegnate, egli orna, noi diciamo, tu sai, io lodo, voi offrite, essi scrivono, voi combattete, essi vengono, egli spaventa, io leggo, tu ammonisci, noi finiamo, essi sbagliano, voi volate, io devo, tu doni, egli apre.

6- Tradurre in italiano:

1. *Experientia docet.* - 2. *Caeca invidia est.* - 3. *Ardua prima via est.* - 4. *Pausania superbe respondet, crudeliter imperat.* - 5. *Nos ("Noi") aras, patriam defendimus.* - 6. *Conscribo multas*

epistulas. – **7.** *Iuppiter* (Giove, nominativo) *ambrosiā vivit.* – **8.** *In umbrā pugnamus.* – **9.** *Audit Lunā puellas.* – **10.** *Invidia gloriae comes* (compagna, nom.) *est.* – **11.** *Statuis villam orno.* – **12.** *Semper est victoriā, ubi (dove) est concordiā.* – **13.** *Immodicā irā gignit insaniam.* – **14.** *Vitam regit fortunā, non sapientiā.* – **15.** *Pater familias* ('di famiglia': genitivo arcaico) *ad villam venit.* – **16.** *Vitā rusticā parsimoniae, diligentiae, iustitiae magistra est.* – **17.** *Italia plena est Graecarum disciplinarum.* – **18.** *Multae bestiae fugā se tutantur* (si difendono).

7- Tradurre in latino:

1. Non sempre sbaglia l'opinione pubblica (*fama*). – **2.** La satira è tutta (*tota*) Latina. – **3.** Ti dirigi (*pergo, -is*) in Sicilia. – **4.** Voi imparate la giustizia. – **5.** Aspetto una lettera. – **6.** La via della gloria è ardua. – **7.** La sapienza comanda alla vita. – **8.** La bambina prende le tavolette cerate. – **9.** L'audacia cresce con l'esperienza. – **10.** Le bestie vivono nelle selve e nelle caverne.

8 – Il verbo **ago** ha accezioni diverse e rientra in numerose espressioni idiomatiche. **Rintraccia sul vocabolario il significato delle seguenti e poi memorizzane qualcuna.**

<i>agere ad scelus</i> _____	<i>ferre et agere</i> _____
<i>agere aetatem</i> _____	_____ <i>agere</i>
_____ <i>agmen agere</i>	<i>fundamenta</i> _____
_____ <i>agere</i>	<i>agere honores</i> _____
<i>animam</i> _____ <i>agere</i>	_____ <i>nihil</i>
<i>de aliqua re</i> _____	<i>agere</i> _____
<i>agere fabulam</i> _____	<i>iure agere</i> _____

	<i>nobilem</i> _____
	<i>agere</i> _____

9- Le forme dei verbi *vinco* e *vivo* sono facilmente confondibili fra loro e con quelle di *vincio*. Controlla con esattezza il paradigma e il significato di questi tre verbi e poi memorizzali.

Vinco _____

Vivo _____

Vincio _____

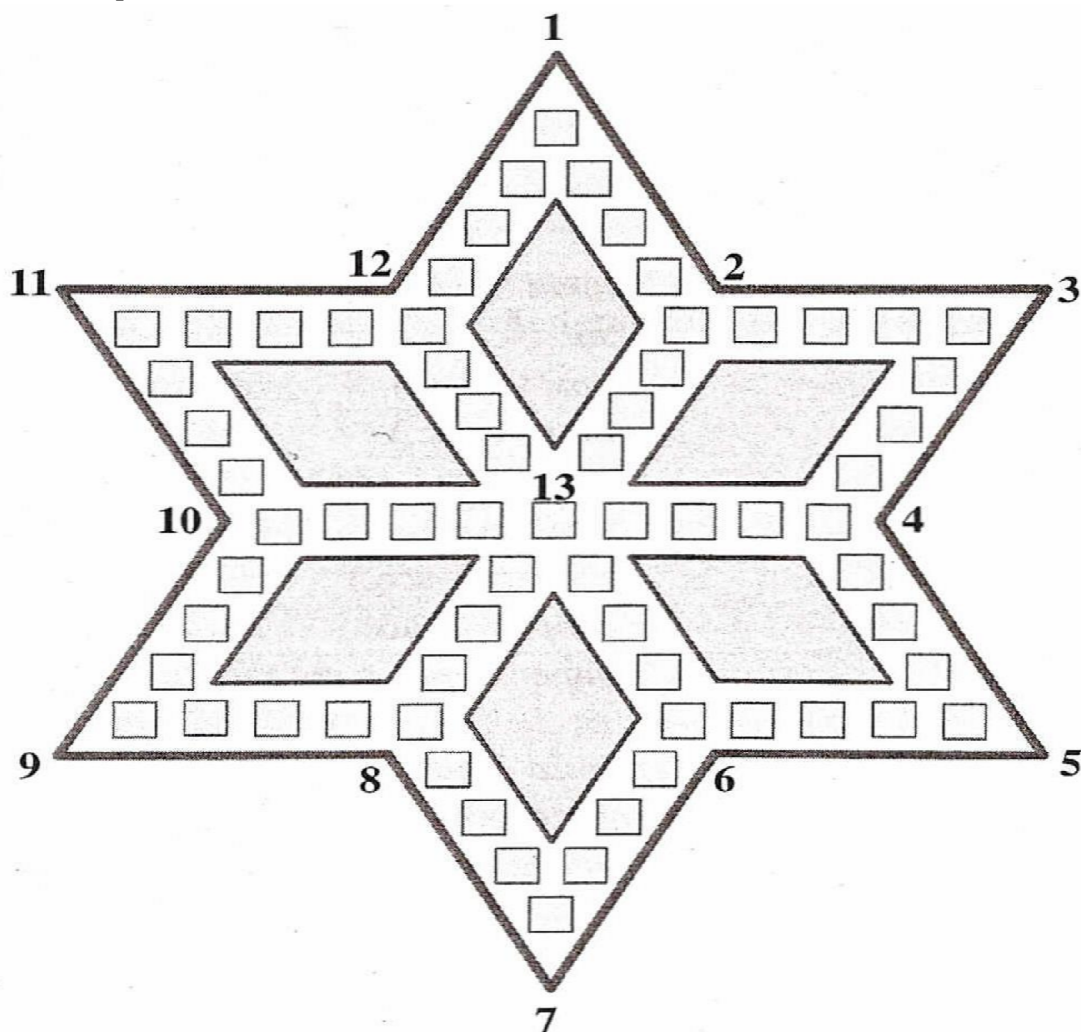
10- SPHINGIS AENIGMATA

Stella di verbi

Utilizzando i verbi della serie di questa Unità scrivi in ciascun tratto della stella la voce verbale corrispondente alla definizione (una lettera per quadratino), seguendo l'ordine indicato da ogni coppia di numeri.

1-2. Egli vede
 2-3. Tu temi
 3-4. Essi stanno
 4-5. Io trascino
 6-5. Io tengo
 6-7. Egli mantiene 7-
 8. Trascina!
 9-8. Rimanere
 9-10. Io saprò

10-11. Egli muove
 11-12. Io tramando
 1-12. Io vedo
 13-2. Egli viene
 13-4. Egli chiama
 13-6. Egli vive 13-
 8. Vinci!
 13-10. Io vivrò
 13-12. Io vengo



11- In ciascuna delle espressioni seguenti individua il rapporto instaurato dalla preposizione con l'elemento da essa retto (luogo, mezzo, causa, allontanamento ecc.), quindi traduci.

	Rapporto	Traduzione
<i>In villa ancillae erant</i>		
<i>Multis (molte) cum lacrimis</i>		
<i>Apud agricolae casam</i>		

<i>Per Numidiam copiae irrumpunt</i>		
<i>E Valeriae filiabus</i>		
<i>Epistulam per amicam Flaviae mitto</i>		
<i>A Marcella venimus</i>		
<i>Ad silvas revertemus</i>		
<i>Ad Cannas Romani pugnabant</i>		
<i>Liber "De amicitia"</i>		
<i>De provincia Marcus decedit</i>		
<i>Trans Galliam copias mittimus</i>		
<i>Amor in patriam</i>		
<i>Post ancillas domina veniebat</i>		
<i>Ultra silvas Persae erant</i>		
<i>Apud Lydiam habito</i>		

12- Traduci in latino le semplici espressioni che seguono, dopo aver individuato quale rapporto viene determinato dalla preposizione con l'elemento linguistico da essa retto.

	Rapporto	Traduzione
Attraverso l'intera Italia		
A causa delle amiche di Fulvia		
A favore di Valeria		
Passeggio con Marcella		
Giungo dalla terra persiana		
Le truppe erano davanti alla Sicilia		
Per mezzo delle ninfe		
Dietro la capanna		
Lavoriamo per la nonna		
Giungiamo ora dalla nonna		

Combattiamo presso la Macedonia		
------------------------------------	--	--

13- In ciascuna delle seguenti espressioni inserisci la forma corretta del sostantivo scegliendola tra quelle proposte, poi traduci. Nei casi dubbi controlla sul vocabolario l'esatto rapporto di significato tra preposizione e caso retto.

1) Ad Siciliae _____ properamus. (oris , oras)

_____ 2) In _____ recedo. (provincia , provinciam)

_____ 3) Musae per _____ cantant. (poëtas , poetis)

_____ 4) In _____ sunt silvae. (Gallia , Galliam)

_____ 5) Convivas delectabimus per _____ (scurris , scurras)

Tradurre senza vocabolario

La Sicilia

Sicilia est insula. Orae Siciliae amoenae sunt; terra fecunda agriculturae divitias habet: oleas et uvas. Agricultura incolis Siciliae cara erat, est, erit. Agricolarum vita magistra sapientiae et diligentiae est. In silvis Siciliae antiquitus (nel tempo antico) erant multae ferae et cervae, quae (che) predae fuerunt (furono) sagittarum deae Dianae. In magnis (grandi) silvis incolae possunt vincere fatigationem (la stanchezza) sub arborum (degli alberi) umbra. Tamen in multis terris insulae inopia aquarum est. In Sicilia videre possumus antiquas (antichi) aras diis (agli dei) et deabus dicatas (consacrati), quae tenent memoriam antiquae (dell'antica) insulae historiae.

La piccola volpe e la cicogna

Vulpecula ciconiam ad cenam invitat. Ciconia venit et famelica (affamata) vult gustare cenam, sed non potest (può), quoniam (poiché) vulpecula in lata (largo) patina cenam contumeliose (oltraggiosamente) ponit. Ciconia alimoniae (cibo) inopiam dignitosa fert (sopporta). Postridie (il giorno dopo) ciconia vulpeculam benigne (gentilmente) invitat, cenam parat et ante convivam (invitata) ponit in lagoena contritas (triturate) ranas et bestiolas. Vulpecula famelica minime (per nulla) gustat cenam et seram (tardiva) dat poenam. Tunc ciconia: «Causa prima, o vulpecula, iniuriae» inquit «es. Nam iniuria saepe (spesso) iniuriam parat; gratia gratiam parabit».